

Alfano e Casini a Bucarest ma il Ppe italiano non decolla



Pier Ferdinando Casini al congresso del Ppe

ROMA - Il Ppe-italiano non decolla e la sfilata di leader italiani sul palco del congresso di Bucarest, lo conferma. Il nodo, che nella terra di Dracula non meraviglia, resta sempre lo stesso: se e come neutralizzare per sempre colui che continua, seppur con alterne fortune, a drenare consensi nell'area moderata. Pur di evitare l'acqua santa e l'aglio, Silvio Berlusconi a Bucarest ha dato forfait all'ultimo momento lasciando ad Angelino Alfano il compito di difenderlo e di spiegare che «con l'Udc di Casini l'accordo ancora non c'è». «In aereo - ha sostenuto il segretario del Pdl - abbiamo viaggiato separati perché venivamo dall'Italia, qui ci sederemo accanto, al ritorno in aereo saremo ancora divisi perché un accordo ancora non c'è». D'altra parte per Alfano nessun voto va disperso pur di battere il centrosinistra e il problema della permanenza di Berlusconi in politica non lo considera un problema. «Io dico che per far vincere le sinistre ci sono due modi - sostiene Alfano - votare per i partiti di sinistra e non unire i moderati».

Casini non replica direttamente ad Alfano perché «della politica italiana parlo di solito in Italia», mentre si sofferma molto sul governo di Mario Monti la cui azione è molto

apprezzata dai leader presenti. A cominciare dalla cancelliera Merkel. «Dopo anni di colpevole ritardo finalmente l'Italia torna al centro della politica europea grazie a Monti, che noi abbiamo voluto e siamo impegnati a sostenere oggi e anche domani», sostiene Casini dal palco giustificando «le riforme dolorose», ma «indispensabili» «per riacquistare in Europa e contribuire alle scelte decisive che vanno fatte». Casini ricorda che «troppe volte i politici nazionali, per non affrontare le responsabilità del proprio governo hanno scaricato sull'Europa la scelta di imporre ai cittadini politiche di sacrifici». Il leader dell'Udc chiede all'Europa di procedere verso l'integrazione perché «dobbiamo ammettere che l'antipolitica si afferma a causa dei nostri errori, quando la politica non parla a cittadini, è autoreferenziale e la corruzione prevale».

Malgrado Casini, Cesa e Buttiglione non raccolgano l'invito di Alfano, il tema dei rapporti tra i partiti che si rifanno al Ppe ha permeato la prima giornata di congresso. Al punto che l'ex ministro Frattini rilancia il progetto di «costituente dei moderati» e «se la preoccupazione è quella che possa esserci la Lega, la Lega non è membro della famiglia popolare europea, non può far parte della costituente dei popolari italiani.

Altro discorso, invece, - afferma Frattini - è il tema delle alleanze».

Malgrado dal palco di Bucarest non sembra uscire nulla di nuovo, nei corridoi del palazzo che ospita il congresso si sono sviluppati fitti conciliaboli tra la nutrita pattuglia di deputati italiani volati in Romania. Tra i trentasei del Pdl, anche gli ex ministri Galan e Scajola. Nel frattempo, da Milano, tenta Mario Mantovani, onorevole e coordinatore lombardo del Pdl, a risolvere il problema di Berlusconi che nel 2013 sarebbe alla sesta legislatura da deputato: «Ho suggerito a Berlusconi di candidarsi al Senato».

Ma.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Frattini: subito
una costituente
dei moderati
senza la Lega*

